

LANCI DI AGENZIE SU AUDIZIONE COPYRIGHT 19/07/2021

Copyright: Confindustria Digitale, in proposta Mic criticita'

Copyright: Confindustria Digitale, in proposta Mic criticita'

Il parere espresso nelle audizioni al ministero

(ANSA) - ROMA, 19 LUG - La proposta di decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sul copyright (Eu 2019/790) presentata dal ministero della cultura, "contiene aspetti di grande criticita' che appaiono in contrasto ai principi della Direttiva stessa, disattendendo le Linee Guida pubblicate dalla Commissione europea, che mirano ad armonizzare a livello europeo le normative nazionali sul diritto d'autore, nell'ottica di realizzare il mercato unico digitale". Lo denuncia Confindustria cultura Digitale, Anitec-Assinform e Asstel, che spiega di aver espresso questo parere in occasione delle audizioni promosse dal Mic insieme con il Dipartimento per l'Editoria della presidenza del Consiglio dei ministri. "Ne' e' condivisibile - sottolinea - l'approccio a cui sembra ispirarsi il testo ministeriale, che non vede nell'adozione di soluzioni contrattuali equilibrate, frutto di liberi accordi fra le parti, la strada maestra per il rafforzamento del diritto d'autore senza pregiudicare l'innovazione". (ANSA).

Copyright: Confindustria Digitale, in proposta Mic criticita' 2

Copyright: Confindustria Digitale, in proposta Mic criticita' 2

associazioni, testo va riequilibrato

(ANSA) - ROMA, 19 LUG - Nel merito, spiegano da Confindustria Digitale, "con l'art.5 del decreto che recepisce l'art.15 della Direttiva riguardante la Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo online la proposta ministeriale introduce un obbligo a concludere un'intesa contrattuale fra service provider ed editori (anche in forma collettiva) per gli usi online delle pubblicazioni e in caso di mancato accordo, prevede l'intervento di AGCOM per stabilire quale delle offerte formulate sia la piu' equa oppure, se non reputa idonea alcuna offerta, determinare d'ufficio l'equo compenso". Per Confindustria digitale, "Si rinnegano cosi' non solo il testo della Direttiva che non impone nessun obbligo a

contrarre come forma di tutela del nuovo diritto connesso, ne' introduce forme di equo compenso, ma soprattutto si disattende il principio costituzionale della liberta' di iniziativa economica, da cui discende la liberta' negoziale delle parti, alla base dell'economia di mercato".

Quanto al recepimento dell'art. 17, continua la nota, "l'art. 2 del decreto conferma i problemi piu' volte espressi in merito, da un lato, alla traduzione italiana del concetto giuridico di best efforts contenuto nella Direttiva, dall'altro al mantenimento di un equilibrio tra prestatori di servizi e titolari di diritti. La traduzione di best effort ripresa dal decreto e' quella di "massimi sforzi". Ma su questo punto, tanto la Commissione quanto i ricorsi interpretativi svolti da altri stati membri hanno evidenziato come tale traduzione massimalista non sia coerente con quella originale e "innovativa" della Commissione. La traduzione corretta di best effort e' "massimi sforzi possibili", che significa chiedere alle piattaforme l'impegno a tutelare il diritto di autore attraverso un comportamento proporzionato, ragionevole e diligente".

Da qui le richieste: "Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel - scrivono le associazioni - sono ben consapevoli degli sforzi fatti dal governo e ritengono che qualsiasi soluzione di compromesso non possa che ispirarsi al diritto europeo, ai principi costituzionali e alla tutela della liberta' di impresa. Un intervento regolatorio che vada in altra direzione avrebbe l'effetto di disincentivare gli investimenti delle imprese, compromettere l'integrazione del mercato unico europeo e la costruzione di un'industria digitale europea che ora piu' che mai ha bisogno di certezze per affrontare le sfide che la transizione digitale pone. L'auspicio - conclude la nota- e' che a valle dell'audizione il testo venga riequilibrato anche attraverso l'applicazione delle indicazioni contenute nelle Linee Guida della Commissione Europea pubblicate lo scorso giugno". (ANSA)

Copyright: Confindustria, proposta di decreto del Mic contro direttiva europea

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 19 lug - La proposta di decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sul copyright presentata dal Ministero della cultura contiene aspetti di grande criticita' che appaiono in contrasto ai principi della Direttiva stessa, disattendendo le linee guida pubblicate dalla Commissione europea, che mirano ad armonizzare a livello europeo le normative nazionali sul diritto d'autore, nell'ottica di realizzare il mercato unico digitale. E' in sintesi la posizione di Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel espressa in occasione del ciclo di audizioni promosso dal Mic insieme al Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ne' e' condivisibile, prosegue la nota, l'approccio a cui sembra ispirarsi il testo ministeriale, che non vede nell'adozione di soluzioni contrattuali equilibrate, frutto di liberi accordi fra le parti, la strada maestra per il rafforzamento del diritto d'autore senza pregiudicare l'innovazione.

Copyright: Confindustria, proposta di decreto del Mic contro direttiva europea-2-

Copyright: Confindustria, proposta di decreto del Mic contro direttiva europea-2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 19 lug - Nel merito, con l'articolo 5 del decreto che recepisce l'articolo 15 della Direttiva riguardante la 'Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo online' la proposta ministeriale introduce un obbligo a concludere un'intesa contrattuale fra service provider ed editori (anche in forma collettiva) per gli usi online delle pubblicazioni e in caso di mancato accordo, prevede l'intervento di Agcom per stabilire quale delle offerte formulate sia la piu' equa oppure, se non reputa idonea alcuna offerta, determinare d'ufficio l'equo compenso. Si rinnegano cosi', precisano le associazioni, non solo il testo della Direttiva che non impone nessun obbligo a contrarre

come forma di tutela del nuovo diritto connesso, ne' introduce forme di equo compenso, ma soprattutto si disattende il principio costituzionale della liberta' di iniziativa economica, da cui discende la liberta' negoziale delle parti, alla base dell'economia di mercato. Quanto al recepimento dell'art. 17, l'articolo 2 del decreto conferma i problemi piu' volte espressi in merito, da un lato, alla traduzione italiana del concetto giuridico di best efforts contenuto nella Direttiva, dall'altro al mantenimento di un equilibrio tra prestatori di servizi e titolari di diritti.

La traduzione di best effort ripresa dal decreto e' quella di 'massimi sforzi'. Ma su questo punto, tanto la Commissione quanto i ricorsi interpretativi svolti da altri Stati membri hanno evidenziato come tale traduzione massimalista non sia coerente con quella originale e 'innovativa' della Commissione. La traduzione corretta di best effort e' 'massimi sforzi possibili', che significa chiedere alle piattaforme l'impegno a tutelare il diritto di autore attraverso un comportamento proporzionato, ragionevole e diligente. Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel sono ben consapevoli degli sforzi fatti dal Governo e ritengono che qualsiasi soluzione di compromesso non possa che ispirarsi al diritto europeo, ai principi costituzionali e alla tutela della liberta' di impresa. Un intervento regolatorio che vada in altra direzione avrebbe l'effetto di disincentivare gli investimenti delle imprese, compromettere l'integrazione del mercato unico europeo e la costruzione di un'industria digitale europea che ora piu' che mai ha bisogno di certezze per affrontare le sfide che la transizione digitale pone. L'auspicio e' che a valle dell'audizione il testo venga riequilibrato anche attraverso l'applicazione delle indicazioni contenute nelle Linee guida della Commissione Europea pubblicate lo scorso giugno.

**COPYRIGHT: CONFINDUSTRIA DIGITALE, PROPOSTA
DECRETO MIC IN CONTRASTO CON UE =
COPYRIGHT: CONFINDUSTRIA DIGITALE, PROPOSTA DECRETO**

MIC IN CONTRASTO CON UE =

Posizione anche di Anitec-Assinform e Asstel espressa nel ciclo di audizioni promosso dal Ministero della Cultura con Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 19 lug. (Adnkronos) - La proposta di decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sul copyright - Eu 2019/790 - presentata dal Ministero della cultura, "contiene aspetti di grande criticità che appaiono in contrasto ai principi della Direttiva stessa, disattendendo le Linee Guida pubblicate dalla Commissione europea, che mirano ad armonizzare a livello europeo le normative nazionali sul diritto d'autore, nell'ottica di realizzare il mercato unico digitale". E' questa in sintesi la posizione di Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel espressa in occasione del ciclo di audizioni promosso dal Mic insieme al Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

"Né è condivisibile" per Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel "l'approccio a cui sembra ispirarsi il testo ministeriale, che non vede nell'adozione di soluzioni contrattuali equilibrate, frutto di liberi accordi fra le parti, la strada maestra per il rafforzamento del diritto d'autore senza pregiudicare l'innovazione". Nel merito, le tre associazioni industriali, sottolineano che "con l'art.5 del decreto che recepisce l'art.15 della Direttiva riguardante la 'Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo online', la proposta ministeriale introduce un obbligo a concludere un'intesa contrattuale fra service provider ed editori (anche in forma collettiva) per gli usi online delle pubblicazioni e in caso di mancato accordo, prevede l'intervento di Agcom per stabilire quale delle offerte formulate sia la più equa oppure, se non reputa idonea alcuna offerta, determinare d'ufficio l'equo compenso". "Si rinnegano così - spiegano Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel - non solo il testo della Direttiva che non impone nessun obbligo a contrarre come forma di tutela del nuovo diritto connesso, né introduce forme di equo compenso, ma soprattutto si disattende il principio costituzionale della libertà di iniziativa economica, da cui discende la libertà negoziale delle parti, alla base dell'economia di mercato". "Quanto al recepimento dell'art. 17, l'art. 2 del decreto -spiegano - conferma i problemi più volte espressi in merito, da un lato, alla traduzione italiana del concetto giuridico di best efforts

contenuto nella Direttiva, dall'altro al mantenimento di un equilibrio tra prestatori di servizi e titolari di diritti. La traduzione di best effort ripresa dal decreto è quella di 'massimi sforzi'". (segue)
(Ada/Adnkronos)

**COPYRIGHT: CONFINDUSTRIA DIGITALE, PROPOSTA
DECRETO MIC IN CONTRASTO CON UE (2) =
COPYRIGHT: CONFINDUSTRIA DIGITALE, PROPOSTA DECRETO
MIC IN CONTRASTO CON UE (2) =**

(Adnkronos) - "Ma su questo punto, - proseguono Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel - tanto la Commissione quanto i ricorsi interpretativi svolti da altri stati membri hanno evidenziato come tale traduzione massimalista non sia coerente con quella originale e 'innovativa' della Commissione. La traduzione corretta di best effort è 'massimi sforzi possibili', che significa chiedere alle piattaforme l'impegno a tutelare il diritto di autore attraverso un comportamento proporzionato, ragionevole e diligente.

Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel sono "ben consapevoli degli sforzi fatti dal Governo e ritengono che qualsiasi soluzione di compromesso non possa che ispirarsi al diritto europeo, ai principi costituzionali e alla tutela della libertà di impresa. Un intervento regolatorio che vada in altra direzione avrebbe l'effetto di disincentivare gli investimenti delle imprese, compromettere l'integrazione del mercato unico europeo e la costruzione di un'industria digitale europea che ora più che mai ha bisogno di certezze per affrontare le sfide che la transizione digitale pone".

"L'auspicio - osservano infine Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel - è che a valle dell'audizione il testo venga riequilibrato anche attraverso l'applicazione delle indicazioni contenute nelle Linee Guida della Commissione Europea pubblicate lo scorso giugno".

Askanews

Copyright, associazioni: proposta Mic contrasta con direttiva Ue
Roma, 19 lug. (askanews) - La proposta di decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sul copyright (Eu 2019/790) presentata dal ministero della Cultura, "contiene aspetti di grande criticità

che appaiono in contrasto ai principi della Direttiva stessa, disattendendo le Linee guida pubblicate dalla Commissione europea, che mirano ad armonizzare a livello europeo le normative nazionali sul diritto d'autore, nell'ottica di realizzare il mercato unico digitale". E' questa in sintesi la posizione di Confindustria digitale, Anitec-Assinform e Asstel espressa in occasione del ciclo di audizioni promosso dal Mic insieme al Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Né è condivisibile l'approccio a cui sembra ispirarsi il testo ministeriale, che non vede nell'adozione di soluzioni contrattuali equilibrate, frutto di liberi accordi fra le parti, la strada maestra per il rafforzamento del diritto d'autore senza pregiudicare l'innovazione". L'auspicio, scrivono "è che a valle dell'audizione il testo venga riequilibrato anche attraverso l'applicazione delle indicazioni contenute nelle Linee guida della Commissione Europea pubblicate lo scorso giugno". (Segue)

Copyright, associazioni: proposta Mic contrasta con direttiva Ue -2-
Roma, 19 lug. (askanews) - Per le associazioni "nel merito, con l'articolo 5 del decreto che recepisce l'articolo 15 della Direttiva riguardante la 'Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo online' la proposta ministeriale introduce un obbligo a concludere un'intesa contrattuale fra service provider ed editori (anche in forma collettiva) per gli usi online delle pubblicazioni e in caso di mancato accordo, prevede l'intervento di Agcom per stabilire quale delle offerte formulate sia la più equa oppure, se non reputa idonea alcuna offerta, determinare d'ufficio l'equo compenso". "Si rinnegano così non solo il testo della Direttiva che non impone nessun obbligo a contrarre come forma di tutela del nuovo diritto connesso, né introduce forme di equo compenso, ma soprattutto si disattende il principio costituzionale della libertà di iniziativa economica, da cui discende la libertà negoziale delle parti, alla base dell'economia di mercato". Quanto al recepimento dell'articolo 17, l'articolo 2 del decreto conferma i problemi più volte espressi in merito, da un lato, alla traduzione italiana del concetto giuridico di best efforts contenuto nella Direttiva, dall'altro al mantenimento di un equilibrio tra prestatori di servizi e titolari di diritti. La traduzione di best effort ripresa dal decreto è quella di "massimi sforzi". Ma su questo punto, tanto la Commissione "quanto i ricorsi interpretativi svolti da altri stati membri hanno evidenziato come tale traduzione massimalista non sia coerente con quella originale e 'innovativa' della Commissione. La traduzione corretta di best

effort è 'massimi sforzi possibili', che significa chiedere alle piattaforme l'impegno a tutelare il diritto di autore attraverso un comportamento proporzionato, ragionevole e diligente". Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel "sono ben consapevoli degli sforzi fatti dal Governo e ritengono che qualsiasi soluzione di compromesso non possa che ispirarsi al diritto europeo, ai principi costituzionali e alla tutela della libertà di impresa. Un intervento regolatorio che vada in altra direzione avrebbe l'effetto di disincentivare gli investimenti delle imprese, compromettere l'integrazione del mercato unico europeo e la costruzione di un'industria digitale europea che ora più che mai ha bisogno di certezze per affrontare le sfide che la transizione digitale pone.

9 Colonne

COPYRIGHT, CONF. DIGITALE, ANITEC, ASSTEL: DECRETO IN CONTRASTO CON DIRETTIVA UE

(9Colonne) Roma, 19 lug - La proposta di decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sul copyright (Eu 2019/790) presentata dal ministero della cultura, "contiene aspetti di grande criticità che appaiono in contrasto ai principi della Direttiva stessa, disattendendo le Linee Guida pubblicate dalla Commissione europea, che mirano ad armonizzare a livello europeo le normative nazionali sul diritto d'autore, nell'ottica di realizzare il mercato unico digitale. Né è condivisibile l'approccio a cui sembra ispirarsi il testo ministeriale, che non vede nell'adozione di soluzioni contrattuali equilibrate, frutto di liberi accordi fra le parti, la strada maestra per il rafforzamento del diritto d'autore senza pregiudicare l'innovazione". E' questa in sintesi la posizione di Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e ASSTEL espressa in occasione del ciclo di audizioni promosso dal Mic insieme al Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel merito, con l'art.5 del decreto che recepisce l'art.15 della Direttiva riguardante la "Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo online" la proposta ministeriale introduce un obbligo a concludere un'intesa contrattuale fra service provider ed editori (anche in forma collettiva) per gli usi online delle pubblicazioni e in caso di mancato accordo, prevede l'intervento di AGCOM per stabilire quale delle offerte formulate sia la più equa oppure, se non reputa idonea alcuna offerta,

determinare d'ufficio l'equo compenso. "Si rinnegano così non solo il testo della Direttiva che non impone nessun obbligo a contrarre come forma di tutela del nuovo diritto connesso, né introduce forme di equo compenso, ma soprattutto si disattende il principio costituzionale della libertà di iniziativa economica, da cui discende la libertà negoziale delle parti, alla base dell'economia di mercato" prosegue la nota. Quanto al recepimento dell'art. 17, l'art. 2 del decreto conferma i problemi più volte espressi in merito, da un lato, alla traduzione italiana del concetto giuridico di best efforts contenuto nella Direttiva, dall'altro al mantenimento di un equilibrio tra prestatori di servizi e titolari di diritti. La traduzione di best effort ripresa dal decreto è quella di "massimi sforzi". "Ma su questo punto, tanto la Commissione quanto i ricorsi interpretativi svolti da altri stati membri hanno evidenziato come tale traduzione massimalista non sia coerente con quella originale e "innovativa" della Commissione. La traduzione corretta di best effort è 'massimi sforzi possibili', che significa chiedere alle piattaforme l'impegno a tutelare il diritto di autore attraverso un comportamento proporzionato, ragionevole e diligente" proseguono Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e ASSTEL ritenendo che "qualsiasi soluzione di compromesso non possa che ispirarsi al diritto europeo, ai principi costituzionali e alla tutela della libertà di impresa. Un intervento regolatorio che vada in altra direzione avrebbe l'effetto di disincentivare gli investimenti delle imprese, compromettere l'integrazione del mercato unico europeo e la costruzione di un'industria digitale europea che ora più che mai ha bisogno di certezze per affrontare le sfide che la transizione digitale pone. L'auspicio è che a valle dell'audizione il testo venga riequilibrato anche attraverso l'applicazione delle indicazioni contenute nelle Linee Guida della Commissione Europea pubblicate lo scorso giugno".

Agenzia Nova

Cultura: Confindustria Digitale su copyright, proposta decreto ministero in contrasto con direttiva europea

Roma, 19 lug - (Nova) - La proposta di decreto legislativo di recepimento della direttiva europea sul copyright (Eu 2019/790) presentata dal ministero della Cultura, contiene aspetti di grande criticità che appaiono in contrasto ai principi della direttiva stessa, disattendendo le Linee Guida pubblicate dalla Commissione europea, che mirano ad armonizzare a

livello europeo le normative nazionali sul diritto d'autore, nell'ottica di realizzare il mercato unico digitale. E' questa in sintesi la posizione di Confindustria Digitale, Anitec-Assinform e Asstel espressa in occasione del ciclo di audizioni promosso dal Mic insieme al Dipartimento per l'editoria della presidenza del Consiglio dei ministri. Ne' e' condivisibile - prosegue la nota - l'approccio cui sembra ispirarsi il testo ministeriale, che non vede nell'adozione di soluzioni contrattuali equilibrate, frutto di liberi accordi fra le parti, la strada maestra per il rafforzamento del diritto d'autore senza pregiudicare l'innovazione. Nel merito, con l'articolo 5 del decreto che recepisce l'articolo 15 della direttiva riguardante la "Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo online" la proposta ministeriale introduce un obbligo a concludere un'intesa contrattuale fra service provider ed editori (anche in forma collettiva) per gli usi online delle pubblicazioni e in caso di mancato accordo, prevede l'intervento di Agcom per stabilire quale delle offerte formulate sia la piu' equa oppure, se non reputa idonea alcuna offerta, determinare d'ufficio l'equo compenso.

Agenzia Nova (2)

Cultura: Confindustria Digitale su copyright, proposta decreto ministero in contrasto con direttiva europea (2)

Roma, 19 lug - (Nova) - Si rinnegano cosi' - prosegue la nota - non solo il testo della direttiva che non impone nessun obbligo a contrarre come forma di tutela del nuovo diritto connesso, ne' introduce forme di equo compenso, ma soprattutto si disattende il principio costituzionale della liberta' di iniziativa economica, da cui discende la liberta' negoziale delle parti, alla base dell'economia di mercato. Quanto al recepimento dell'articolo 17, l'articolo 2 del decreto conferma i problemi piu' volte espressi in merito, da un lato, alla traduzione italiana del concetto giuridico di best efforts contenuto nella direttiva, dall'altro al mantenimento di un equilibrio tra prestatori di servizi e titolari di diritti. La traduzione di best effort ripresa dal decreto e' quella di "massimi sforzi". Ma su questo punto, tanto la Commissione quanto i ricorsi interpretativi svolti da altri stati membri hanno evidenziato come tale traduzione massimalista non sia coerente con quella originale e "innovativa" della Commissione. La traduzione corretta di best effort e' "massimi sforzi possibili", che significa chiedere alle piattaforme l'impegno a tutelare il diritto di autore attraverso un comportamento proporzionato, ragionevole e diligente. Confindustria

Digitale, Anitec-Assinform e Asstel sono ben consapevoli degli sforzi fatti dal governo e ritengono che qualsiasi soluzione di compromesso non possa che ispirarsi al diritto europeo, ai principi costituzionali e alla tutela della liberta' di impresa. Un intervento regolatorio che vada in altra direzione avrebbe l'effetto di disincentivare gli investimenti delle imprese, compromettere l'integrazione del mercato unico europeo e la costruzione di un'industria digitale europea che ora piu' che mai ha bisogno di certezze per affrontare le sfide che la transizione digitale pone. L'auspicio - conclude la nota - e' che a valle dell'audizione il testo venga riequilibrato anche attraverso l'applicazione delle indicazioni contenute nelle Linee Guida della Commissione europea pubblicate lo scorso giugno.